

# CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

CIRCOLARE INVIATA AI SIGNORI SOPRINTENDENTI E DIRETTORI DI ISTITUTI  
D'ARCHEOLOGIA E D'ARTE.

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, nell'assumere la direzione del Bollettino d'Arte e interpretando gli intendimenti da me più volte espressi in materia, ha già esposto in una circolare pubblicata nel numero di gennaio del Bollettino stesso, le ragioni che consigliano di dare le più larghe e diffuse notizie sopra l'attività che l'Amministrazione diuturnamente svolge, con sacrifici finanziari e con alacre opera dei funzionari, negli scavi di antichità e nel restauro e nella conservazione dei monumenti e delle opere d'arte.

Mi risulta però che di tale attività degli Uffici e dei funzionari viene talora reso conto sopra riviste che, pur benemerite nel campo archeologico e di storia dell'arte, hanno scopi scientifici ben diversi da quelli che sono prefissi alle pubblicazioni ufficiali delle « notizie degli Scavi » e del « Bollettino d'Arte ». Così pure ho rilevato che spesso si preferisce pubblicare la illustrazione di monumenti e di opere d'arte note, la monografia storica sopra determinati autori o sopra determinati cicli di opere, anziché la notizia, scientificamente ragionata, di nuovi trovamenti, di nuove attribuzioni, di restauri, di acquisti; ora, senza negare la convenienza che le due attività nei due diversi

campi vengano opportunamente associate, non ho bisogno di dichiarare che per i funzionari dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, l'attività scientifica prevalente deve in ogni caso essere quella volta a dar la cronaca e la illustrazione del loro lavoro quotidiano e che per la pubblicazione di questa produzione scientifica, opportunamente vagliata, debbano avere assoluto diritto di priorità le due riviste ufficiali a cui lo Stato, con notevole sacrificio finanziario, ha dato anche la veste tipografica più propria, quale anzi non potrebbe desiderarsi migliore.

Attendo ora un cenno di ricevimento della presente e conto senz'altro sopra l'assiduo concorso delle SS. LL. e dei funzionari da loro dipendenti perchè il Bollettino d'Arte e le Notizie degli scavi possano rispecchiare nel modo più perfetto e continuo il quotidiano lavoro degli uffici, il quale, nonostante la ottima preparazione tecnica e scientifica e la squisita sensibilità artistica dimostrata e i cospicui risultati ovunque raggiunti, non è ancora adeguatamente conosciuto.

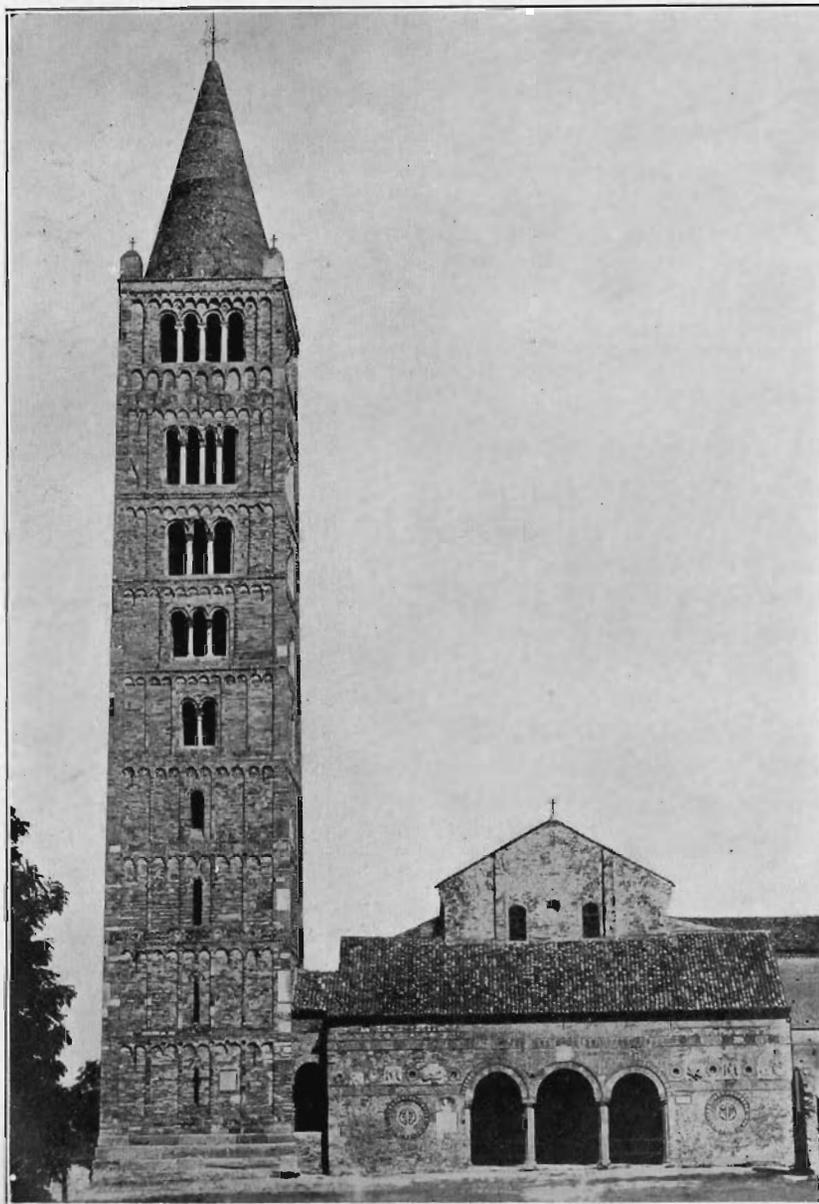
*Il Ministro*  
BELLUZZO

SUNTO DI RELAZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA DEI RESTAURI  
DELL'ABBAZIA DI POMPOSA.

La Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna dell'Emilia e della Romagna in Bologna, nuovamente ordinata in virtù del Regio Decreto 31 dicembre 1923 n. 3164, ebbe speciale raccomandazione nel gennaio 1925, dal Ministero della P. Istruzione, di studiare e di compiere i restauri dell'insigne Abbazia di Pomposa i cui avanzi, con Regio De-

creto 27 gennaio 1910, n. 37, furono dichiarati di pubblica utilità per l'espropriazione a favore dello Stato.

L'attuale Regio Soprintendente riconfermato in carica dal Governo Fascista, nell'estate del detto anno, dopo i primi studi e le prime trattative, a totale spesa del Ministero della P. I. iniziava regolarmente e metodicamente i razionali restauri degli



Chiesa di Pomposa.

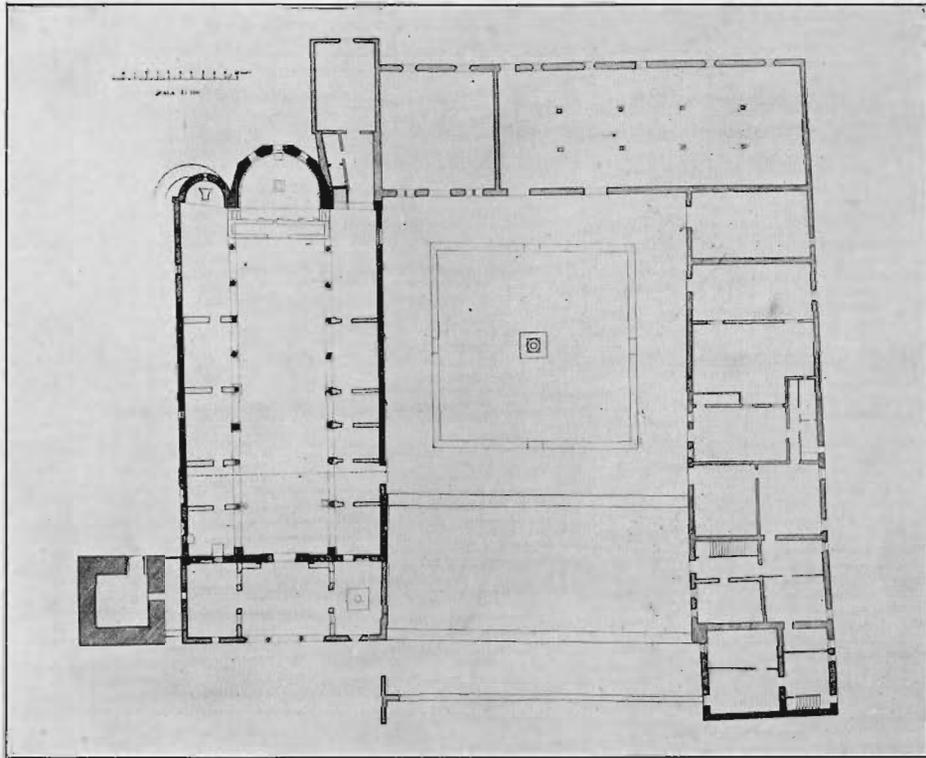
edifici pomposiani, restauri che, salvo qualche breve sosta dovuta alle annuali condizioni metereologiche, procedono tuttora felicemente.

Nel luglio del 1925 si iniziarono le prime opere di consolidamento dei più importanti ambienti del corpo orientale e di quello meridionale dell'antico monastero, ricostruendo muri, mettendo in opera tiranti in ferro e salvaguardando e restaurando una parte di muratura e mettendo in luce porte e finestre antiche colla sistemazione dell'ampio Dormitorio al piano superiore, operando restauri, sottomurazioni e sistemazioni

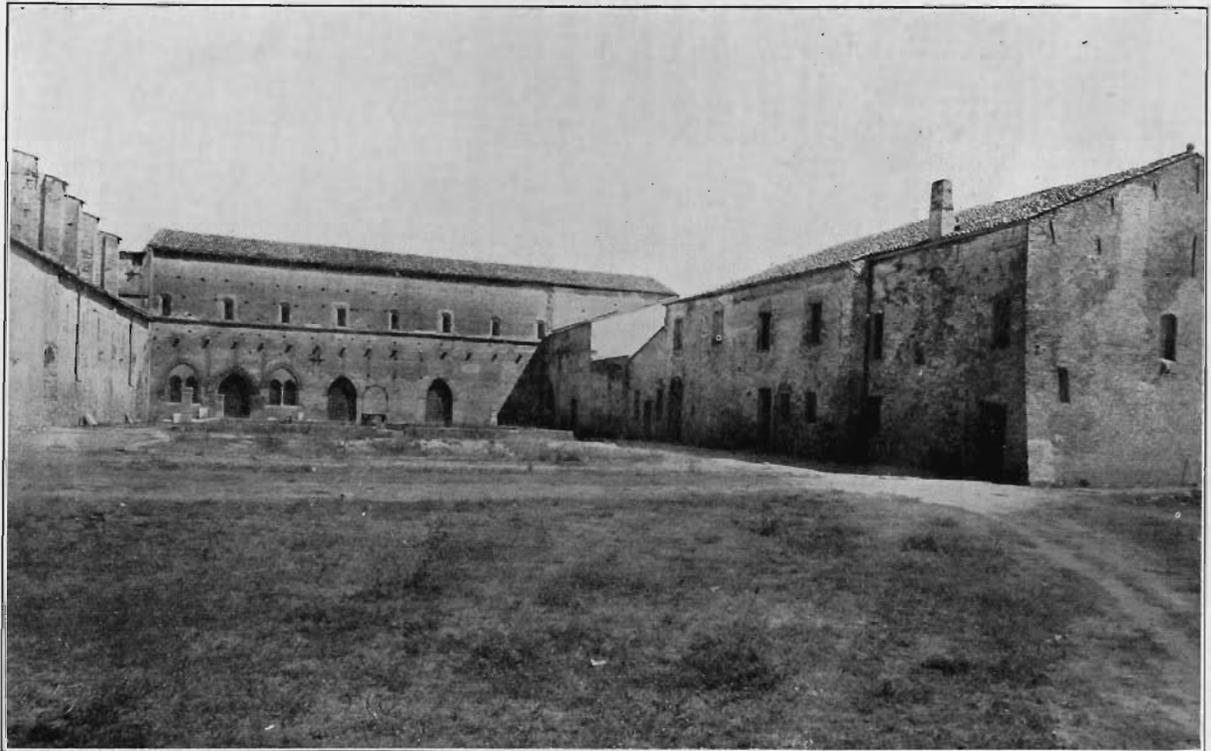
anche nella Sala Capitolare le cui ornamentazioni sono di grandissimo interesse per la storia dell'arte.

La stabilità della Chiesa alquanto compromessa nella sua parte absidale, fu subito assicurata mercè la messa in opera di una doppia chiave con tiranti in ferro all'arco trionfale e, colle prime riprese di muratura nelle navate minori, vennero riaperte le monofore a feritoia originali in sostituzione delle volgari aperture moderne.

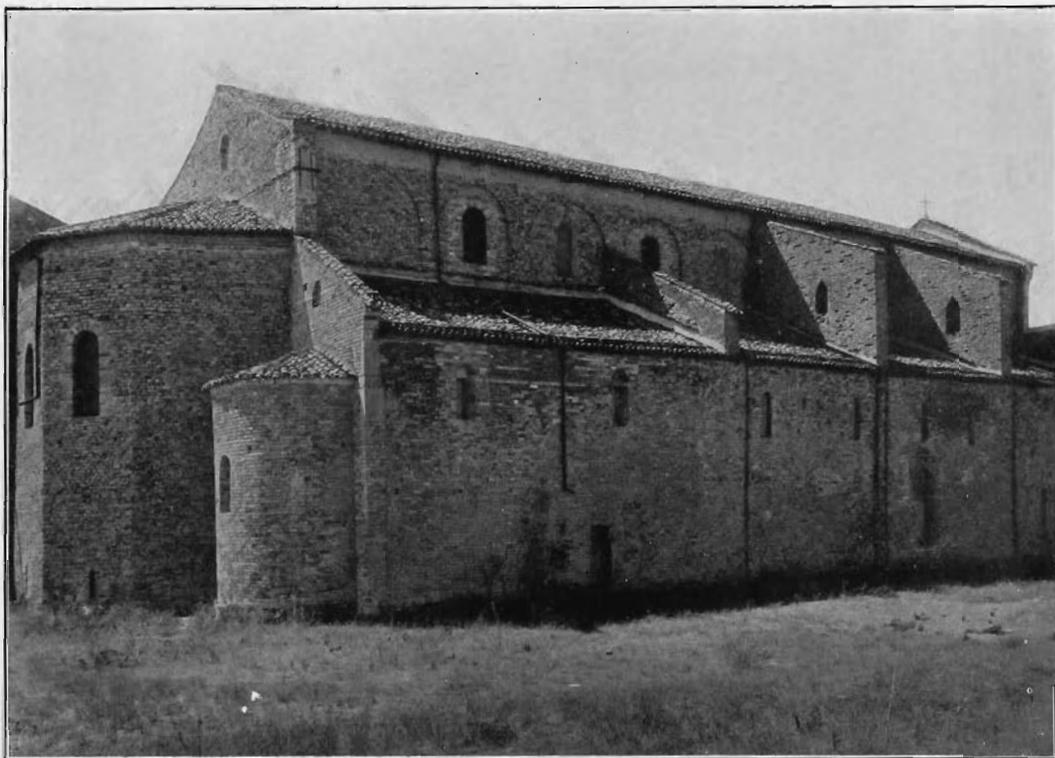
Pulite le cortine esterne in laterizio sul lato meridionale della chiesa e nei muri del monastero e demolito il muro di cinta



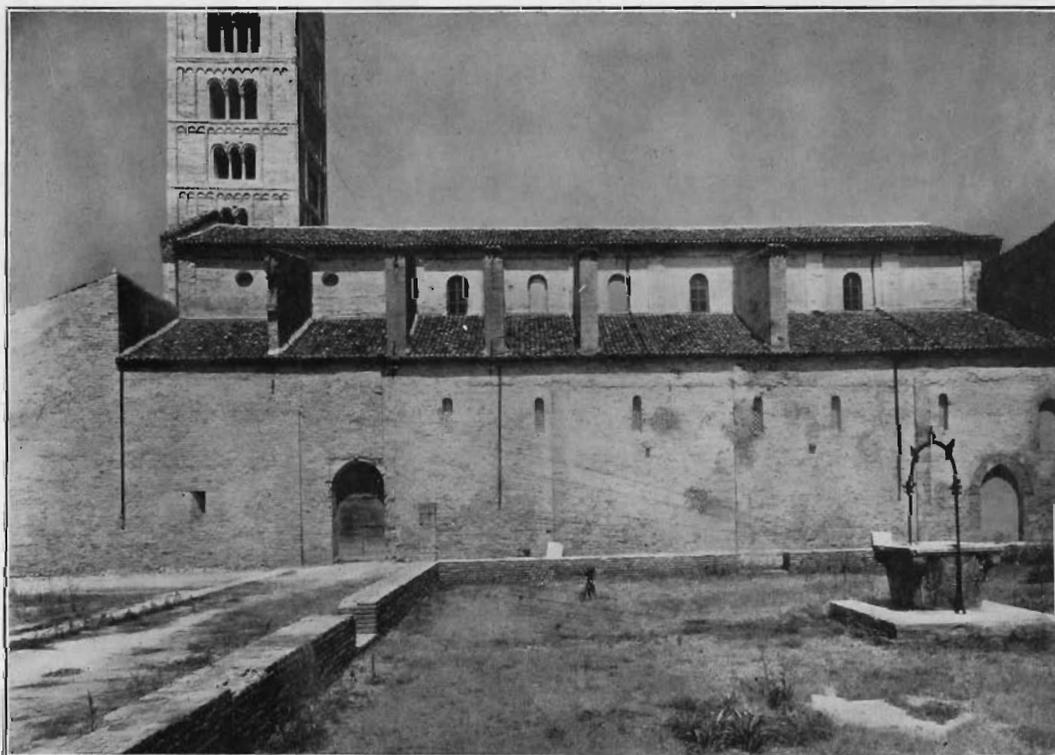
Abbazia di Pomposa. - Planimetria.



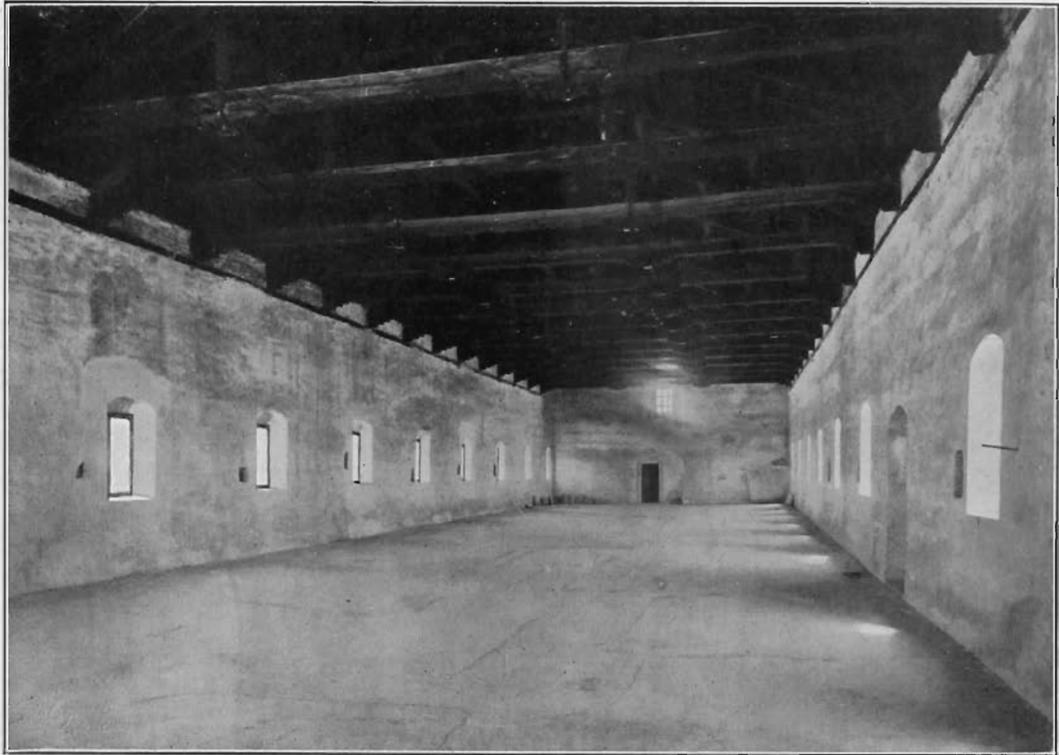
Abbazia di Pomposa.



Chiesa di Pomposa. - Fianco settentrionale.



Chiesa di Pomposa. - Fianco meridionale.



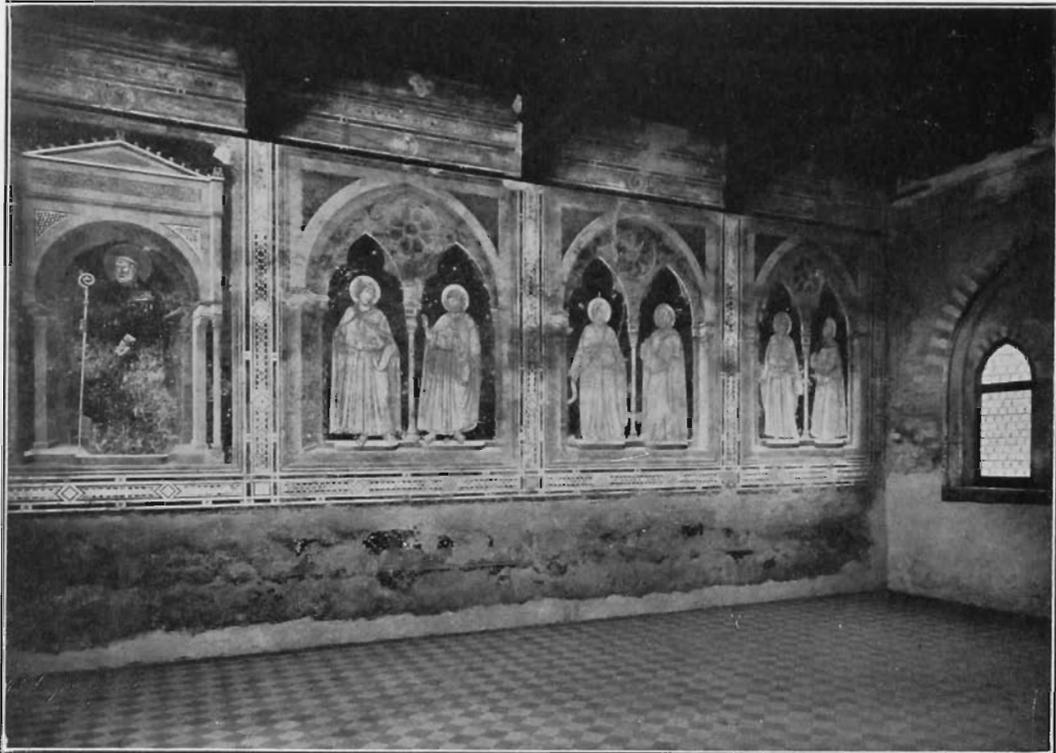
Abbazia di Pomposa. - Dormitorio.



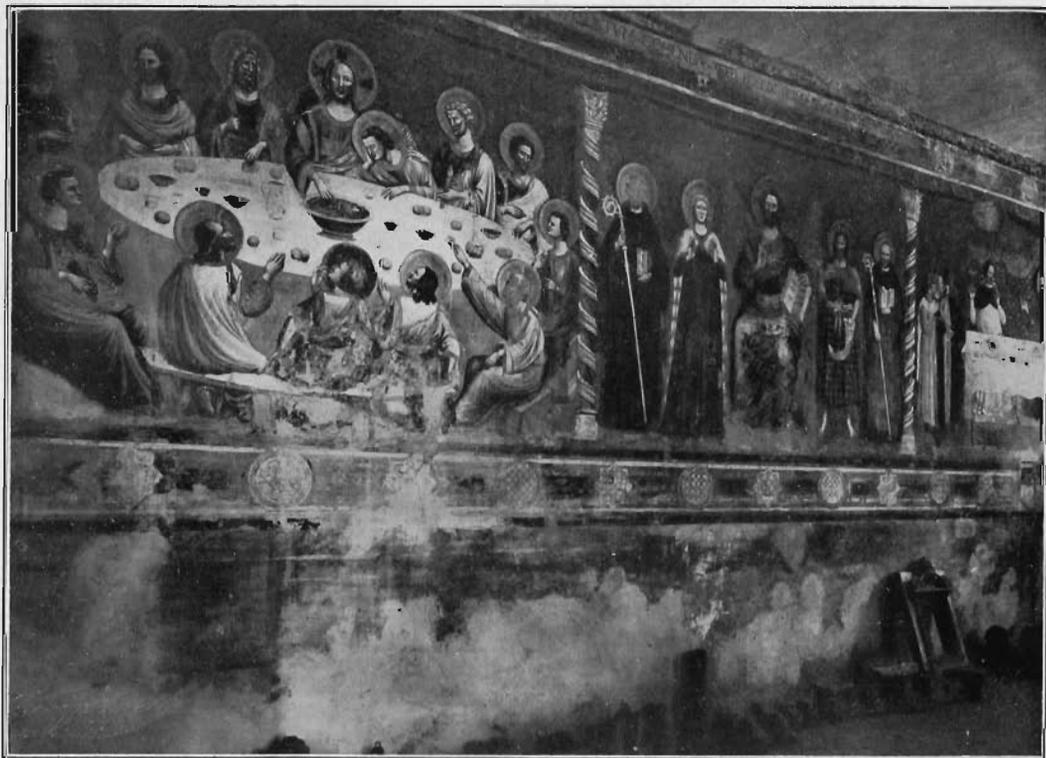
Chiesa di Pomposa.



Chiesa di Pomposa. - Presbiterio.



Abbazia di Pomposa. - Sala capitolare.



Abbazia di Pomposa. - Refettorio.

moderno prospiciente il lato Nord dell'Abbazia, si passò al più appariscente lavoro di restauro del meraviglioso campanile.

Sui lati Sud e Ovest vennero quindi fin da allora riaperte e ripristinate fedelmente le quadrifore, le trifore, le bifore e le monofore che hanno ridonata alla torre l'originale bellezza ed armonia.

Oltre a questi lavori nello stesso anno si compì la sistemazione generale del terreno circostante l'Abbazia e lo sterro della corte ove affiorano le fondazioni di antichi muri.

Nell'Aprile del 1926, ripresi con lena i lavori sono state poste le transenne alle feritoie della Chiesa, sistemando l'arco che congiunge la facciata della chiesa col campanile e restaurando anche l'esterno della navata maggiore colla rimessa in luce delle finestre antiche.

Fu rifatto il tetto all'Arcitriclinio, si fecero le imposte alla porta e le vetrate alle bifore della Sala Capitolare, si misero in opera nel campanile e nella facciata della Chiesa le scodelle maiolicate mancanti e conformemente alle antiche.

Insieme alla riapertura delle finestre della Chiesa furono allora messe in luce e restaurate anche le polifore e le monofore sul lato Nord del campanile. Tutti questi lavori condotti con tre anticipazioni ministeriali hanno importato fino al 30 giugno 1926 la spesa di L. 91.000.

Nello stesso anno 1926 si è proceduto poi alla sistemazione del cortile mettendo in luce le vestigia dell'antico chiostro già sepolto da uno strato di oltre un metro di terra e, scoperta la cripta nella chiesa, nell'anno 1927 si è proceduto al suo ripristino in base a sicure tracce.

Col restauro della cripta è stato così ricostruito il muro di divisione fra essa e la chiesa, rifacendo la monofora, è stata ricostruita la grande volta documentata da un buon vestigio, sono stati sistemati i suoi accessi ed è stato ricostruito il suo altare. Oltre al ripristino della cripta e del pontile del presbiterio si è proceduto ad *iniziare* il restauro della facciata della Chiesa e dell'*ardica*. Lavoro ormai ultimato e che col ripristino della torre restituisce al prospetto dell'Abbazia il suo originale inalterato splendore.

Col restauro del presbiterio sono stati razionalmente ripuliti e restaurati gli affreschi dell'abside e dell'arco trionfale.

A questi lavori che vengono estesi al restauro e la sistemazione del pavimento a mosaico della Chiesa, occorre aggiungere altre opere di pulizia e di sistemazione nel monastero e specialmente nella Sala Capitolare e nel Refettorio.

La spesa incontrata dal Ministero dal 1926 all'inizio dell'anno corrente è di 80.000 che unite alle 91.000 degli anni 1925-1926 porta fino ad oggi ad un totale di L. 171.000 spese nel modo più proficuo e con esito veramente felice per le sorti dei monumenti romaneschi in gran parte già ridonati alla pristina dignità d'arte.

IL SOPRINTENDENTE.

## RESTAURO DELLA PIEVE DEL COMPITO A SAVIGNANO (Bologna).

L'antica Pieve del Compito elevasi a pochi passi ad occidente del grosso paese di Savignano a valle dell'ampia e rettilinea via Emilia. Valendosi di mezzi ordinari a disposizione la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Bologna ha provveduto a consolidare e restaurare la facciata, interessantissima costruita parte con materiale frammentario, parte in arenaria e parte in cotto. Nei tempi passati erano state aperte volgari finestre e scialbate e quasi distrutte le parti originarie. Si è provveduto al rifacimento del semplice coronamento a laterizio disposto a dente di sega, della caratteristica bifora con colonnina e capitello a stampelle, già murata da secoli, della finestra sottostante e del portale.

L'architrave in marmo bianco, porta scolpito un intreccio e nastri di carattere bizantino. Il portale, più ancora che la bifora, dal tecnicismo col quale è trattata la cortina a laterizio e la pietra da taglio si palesa vero e proprio stile romanico.

Le due illustrazioni rappresentano la Pieve dopo il restauro.



Savignano di Romagna. - Chiesa di S. Giovanni in Compito.